

Abbonamenti ordinari
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**
Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

La Lotta elettorale a Napoli

CONTRO LA CAMORRA - PER LA LIBERTÀ

Il giorno è venuto

Elettori, ricordate!

La valorosa *Giustizia* di Reggio Emilia pubblica questo suggestivo appello agli elettori, che merita di essere letto in tutta Italia!

Il giorno è venuto!

Il giorno delle elezioni è giorno di giustizia! Guai a chi non lo capisce, guai a chi se lo lascia sfuggire!

Elettori!

Ricordate che l'Italia, oltre essere il paese dei commendatori, dell'analfabetismo e della pellagra, è anche il paese che vanta il maggior numero di tasse, le quali, in sostanza, vengono poi sempre pagate dai lavoratori.

Ricordate che, per dappiù, ora si vogliono tassare anche i vostri miserabili salari.

Ricordate che col dazio sul grano il governo esige una vera imposta sulla fame. In Italia, per effetto di questo dazio, il pane è molto più caro che in Svizzera e negli altri paesi, sebbene in essi siano molto più alti i salari.

Ricordate che nell'aprile e maggio del 1898 l'alto prezzo del pane ha seminato di cadaveri e di feriti le strade delle città italiane.

Ricordate che il governo italiano ha speso 10 milioni e 100 mila lire per la repressione dei tumulti provocati dalla fame; e che se avesse diminuito il dazio sul grano — come proposero i socialisti — avrebbe speso assai meno e i tumulti non sarebbero avvenuti.

Ricordate che il governo — che ha voluto trovare nei socialisti e repubblicani il capro espiatorio delle sue colpe — durante il '98 ha fatto distribuire dai suoi tribunali militari e ordinari:

- 49 secoli
- 92 anni
- 2 mesi
- 2 giorni di carcere
- 248.916 lire di multa

a cittadini, poi riconosciuti innocenti e puri di ogni delitto da tutti i giurati d'Italia.

Ricordate che ha costretto all'esilio centinaia di cittadini, i quali all'estero onorano il nome d'Italia.

Ricordate che ha soppresso la pubblicazione dei giornali; che ha sciolto, — oltre i circoli socialisti, repubblicani e radicali — associazioni operaie e cooperative legalmente riconosciute, costringendole a liquidare immediatamente il loro patrimonio, racimolato con sacrifici ignorati; — ricordate che ha chiuso a suo piacimento gli esercizi pubblici... sospettati di muovere seria concorrenza a qualche suo *servitore*; — che ha chiuso le scuole elettorali; che ha sciolto senza ragione consigli comunali; — che ha militarizzato i ferrovieri, e altre classi di lavoratori, ecc.

Ricordate che ha popolato le isole di coatti politici, e che non ostante la protesta di tutti gli uomini di cuore e di scienza, mantiene all'Italia la vergogna di un'istituzione che ha la pari solamente nella Russia.

Ricordate come fu fatta sospirare l'amnistia ai condannati politici, i quali erano stati muniti, dopo l'indulto, del biglietto rosso dei sorvegliati speciali.

Ricordate che il governo non ha cessato un giorno di commettere prepotenze vergognose d'ogni genere, e che poi ha voluto tradurre questi arbitrii nelle leggi ordinarie, mediante il *Decreto*, che sopprimeva nei cittadini ogni libertà per darli mani e piedi legati alla polizia.

Ricordate tutte le persecuzioni subite dai nostri deputati; il processo delle urne, sul quale il governo ebbe paura di affrontare il giudizio dei giurati; tutte le violazioni della legge e le prepotenze compiute per arrivare alla approvazione di un nuovo regolamento della Camera, regolamento che 170 deputati, fra cui parecchi ex-ministri, hanno dichiarato truffato e quindi nullo.

Ricordate lo scandaloso processo Palizzolo, i processi di Teramo e di Viterbo, che hanno sollevato in tutta Italia un grido di protesta per le condizioni miserande della amministrazione della giustizia.

Ricordate che i pochi disegni di legge desiderati dalla nazione sono stati respinti per colpa del governo e della sua fedele maggioranza. Così è stato negato un tozzo di pane ai veterani; fu rimandato a mai più il miglioramento dei maestri, ecc.

Ricordate che quasi non bastasse buttare ogni anno 360 milioni per l'esercito e la marina — mentre si spendono solo 42 milioni per l'istru-

Le nostre Candidature

V. *Avvocata*

Carlo Altobelli

VIII. *Vicaria*

Ettore Ciccotti

IX. *S. Lorenzo*

Enrico Ferri

X. *Mercato*

Pietro Casilli

XII. *Porto*

Giacomo de Martino

I. II. III. IV. VI. VII. XI.

Eduardo Pantano

Torre Annunziata

Giovanni Bergamasco

Castellammare di Stabia

Rodolfo Rispoli

Pozzuoli

Giovanni Bovio

Santa Maria Capua Vetere

Enrico Ferri

Salerno e Mercato Sanseverino

Enrico de Marinis

zione e 16 per l'agricoltura industria e commercio — si vogliono ora far votare dal parlamento le spese di 393 milioni per l'esercito e di 40 milioni per la marina.

Ed è per conservare una così invidiabile posizione all'Italia, che il governo tenta in tutti i modi di cancellare gli elettori dalle liste, cerca di intimidirli o di comprarli, mentre matura il progetto di sopprimere addirittura, per tutti i lavoratori, il diritto di voto.

Elettori,

se voterete per i candidati del governo o per i loro amici, voi avrete il cattivo governo che vi meritarete.

I nostri Candidati

Pietro Casilli

È il carattere più dolce e più temperato del nostro Partito; ha l'istinto della bontà e della generosità conaturato nell'anima.

Nato sui gradini più alti della scala sociale, avrebbe potuto passare indifferente innanzi alla miseria del popolo. Imitando l'altrui indifferenza avrebbe potuto trascorrere felicemente la vita.

Ma nella sezione ove egli trasse i natali, vide l'orribile spettacolo delle divisioni sociali; scorse e comprese che la miseria è legge organica d'una società mal costituita e la sua mente adottò, giovanetto ancora, la causa del povero e del misero.

Della generosità della sua anima, della nobiltà delle sue inclinazioni, della esemplare modestia della sua vita, dà prova il fermo coraggio dimostrato in giovane età, correndo all'appello di Garibaldi, per liberare la Venezia dal giogo austriaco.

Mentre ora gli speculatori di patriottismo si atteggiavano a difensori dell'unità nazionale — ed è vile pretesto, per coprire pravissimi istinti — Pietro Casilli può mostrare le opere in luogo delle vacue pretese. Altri parla ora che la patria è costituita — di difendere la patria, ma Casilli la patria ha concorso a formarla!

Nella vita privata serbò sempre per misura delle opere la generosità e la bontà. Pietro Casilli è uno dei pochi uomini che non meriterebbe nemici. Egli non ha serbato rancori anche verso gli ingrati che dimenticarono l'aiuto ricevuto. Davvero il nostro Pietro non ha mai aserito a merito suo il molto bene che per altri ha fatto. A lui è parso un obbligo di vita la generosità e la bontà. Ed egli ha sempre più benemeritato dagli uomini di cuore.

Pietro Casilli è sinceramente ed onestamente socialista. A lui, nato negli agi, sarebbe stato comodo abbandonare la parte socialista. Ma Pietro Casilli è sincero ed onesto in tutte le manifestazioni della sua vita. Perciò il nostro Partito gli ha affidato la propria bandiera per la Sezione Mercato.

Ettore Ciccotti

L'uomo, che il Partito Socialista presenta candidato alla Sezione Vicaria, è di quelli che, pur essendo riuscito a formarsi un nome celebrato nel mondo della scienza e degli studi severi, ha saputo accoppiare all'attività del pensiero l'azione più gagliarda e più intensa a favore degli ideali della redenzione umana. Mente profonda, spirito critico, scrittore brillante, egli avrebbe dovuto, in qualsiasi paese che non fosse l'Italia, fare una rapida carriera accademica e tenere onorata cattedra in una delle nostre Università. Fu infatti professore di Storia antica all'Istituto Superiore di Milano, e le sue lezioni dotte e profonde avevano divulgato la sua fama. Ma l'animo di Ettore Ciccotti, aperto a tutte le idealità di giustizia, gli metteva addosso la febbre dell'azione, ed egli faceva una vigorosa campagna dei principi del socialismo. Dappertutto portava la sua parola calorosa, ispirata al bene degli umili: egli era sempre alle riunioni operaie a portare il suo consiglio, il suo braccio; egli era sempre tra i convincitori a propugnare gli interessi, a combattere le lotte. Questa sua azione socialista gli attirò le ire del governo, il quale gli tolse il posto, e certamente lo avrebbe chiuso nelle sue galere,

se, nelle giornate del Maggio '98 a Milano non avesse trovato rifugio in Svizzera.

Tornato dall'esilio, Milano memore del valoroso difensore delle libertà cittadine e della classe operaia, per le sue candidature, e il suo nome riuscì trionfante dalle urne.

Nell'Italia del mezzogiorno è diventato il più attivo propagandista, e tutta la sua vita si è trasfusa nella missione dell'apostolo.

Ecco l'uomo, che i ceti laboriosi ed onesti di Vicaria, voteranno oggi come riconoscimento della fermezza del suo carattere, e della verità dei suoi ideali generosi.

Carlo Altobelli

Nato nel forte Abruzzo, ma da ventidue anni ospite della nostra città e napoletano nell'anima — Carlo Altobelli può ben dire che tutta la sua vita sia stata una perenne lotta.

Nel Consiglio Comunale di Napoli, portatovi su dalla fiducia di tutta la cittadinanza, si eresse censore e fustigatore inesorabile di tutte le porcherie e di tutte le vergogne della camorra che infesta a palazzo san Giacomo.

Nel Parlamento Nazionale — ove vi stette rappresentante di sezione Avvocata e di Ortona —



però tutte le cause della democrazia e fu milite ardente e generoso nella splendida campagna dell'Estrema contro le leggi eccezionali.

Avvocato eloquente e passionato, invocato in tutte le più difficili cause penali (recente quella del processo Notarbartolo) — Carlo Altobelli vive del suo lavoro, del suo assiduo lavoro, senza mai trovare un momento di requie o di riposo.

A quest'uomo — sulla cui coscienza illibata non può che spuntarsi l'arma della vile calunnia degli scribi salariati — Napoli ha affidato la bandiera della moralità: la sezione Avvocata, eleggendolo nuovamente a suo rappresentante, ripristinerà il buon decoro e il nome della nostra città.

Non essendoci arrivati da Roma gli altri *cliehet*, non abbiamo potuto riprodurre le fotografie di tutti i candidati. Le riprodurremo su fogli volanti, se ci arriveranno in tempo.

Vogliono il governo assoluto!

Sentite cosa scrive il *Corriere della Sera*, il giornale austriaco:

« Molti conservatori si dicono pronti alla lotta contro il socialista, se i termini di essa fossero per un REGIME ASSOLUTO, ma non sperano più nulla dalle istituzioni parlamentari ».

Eccola la posizione vera: vogliono la monarchia assoluta — dopo quaranta anni vogliono dare ad Umberto I i poteri stessi che esercitarono il papa, il borbone, l'austriaco.

Italiani, ecco il momento di scegliere: o governo di popolo civile, o il nerbo di bue dei novelli Pecchedena.